



Hanno ragione il sindaco **Alemanno** e il presidente del Municipio Lorenzotti: basta con i ghetti

Tor Bella Monaca, un quartiere da ripensare

Roma, la capitale, la città storica per eccellenza. Caput mundi. Appena la sentiamo nominare ci vengono in mente subito milioni di cose, un susseguirsi di simboli, eventi storici, luoghi comuni che la scienza del simbolismo associa a questa città.

I monumenti: il Colosseo, Piazza San Pietro, la scalinata di Trinità dei Monti, via del Corso, l'arco di Costantino, i Fori imperiali, il Circo Massimo. Ma anche l'impero, i gladiatori, Giulio Cesare. Svariati film di Hollywood, la moda, i negozi, la ricchezza. Alberto Sordi, Aldo Fabrizi, Carlo Verdone. Insomma al solo nominare Roma ci immaginiamo immediatamente cose simpatiche, cose storiche, cose positive.

E infatti questa è Roma, o meglio, dovrebbe esserlo. Ogni grande città, infatti, ha il suo lato famoso, storico, maestoso. Ma non dobbiamo mai dimenticare che in ogni grande città, se da un lato emerge tanta ricchezza, dall'altro lato ci sarà sempre un retroscena oscuro: quartieri e borgate di periferia che soffrono la delinquenza, la microcriminalità dei ragazzi cresciuti nelle strade. La ricchezza non è mai sinonimo di equilibrio, ma al contrario, se c'è ricchezza significa che da un'altra parte ci sarà povertà, perché la ricchezza si produce sempre a scapito di un altro gruppo che si impoverirà. E la ricchezza produce povertà, immondizia abbandonata, degrado, pericolo per la sicurezza dei cittadini.

Roma è una grandissima città formata da diversi Municipi. I Municipi di Roma rappresentano la suddivisione amministrativa del territorio del Comune di Roma. Sono suddivisi per territorio e a oggi se ne contano diciannove. Diciannove grandi Municipi formano la città di Roma, che è molto diversa dalla Roma che ho citato sopra, la Città Eterna al centro del mondo. La Roma di cui abbiamo parlato prima rappresenta la realtà di soli tre o quattro municipi dei diciannove che realmente esistono. E gli altri quindici? Rappresentano, invece, la Roma oscura di cui parlavo.

Uno caso particolare, poi, è quello dell'VIII

Municipio, chiamato semplicemente municipio "Delle Torri" per via delle denominazioni di molte zone al suo interno, come Tor Bella Monaca, Torre Angela, Torre Spaccata, Torre Maura, Tor Vergata, eccetera. Il municipio delle Torri rappresenta la "giungla urbana" di Roma, la moltitudine di quartieri sbandati dove regna sovrana la microcriminalità, le sostanze stupefacenti e la vasta quantità di case e palazzoni popolari in perfetto stile comunista sovietico dell'epoca di Stalin. E purtroppo ogni persona che, con coraggio, lealtà, voglia di far bene, e anche un po' con una voglia di sfida, assume l'incarico di presidente di questo Municipio si trova da subito in contatto con questa cruda realtà. Deve combattere la microcriminalità cercando di non apparire uno "squadrista", risolvere il problema dei numerosi campi rom senza sembrare "uno che fa deportazioni", insomma, un clima difficilissimo da gestire e governare.

E poi c'è sempre l'argomento chiave, il più delicato e pericoloso, il quartiere di Tor Bella Monaca. Per anni la sinistra ha sbagliato. Ha sbagliato tattica e strategia. La sinistra negli anni ha contribuito a fare di Tor Bella Monaca un "mostro" edilizio. Ha contribuito a far sì che questa zona venisse etichettata con aggettivi come "zonaccia" o come "covo di criminali". Questo grazie alla sinistra, che, con grandissima ingenuità, ha costruito la zona a tavolino: costruendo enormi grattacieli popolari e decidendo la gente che doveva abitarci, e cioè ex detenuti assieme ad anziani e persone disabili. Questo non è creare una zona. È creare un barrio latino malfamato, è creare il Bronx. I fuorilegge e i criminali non vanno certo puniti, come ci insegna il diritto penale moderno, vanno recuperati e reintegrati nella società, ma non è certo in questo modo che si favorisce la loro integrazione. Così facendo si contribuisce solo a farli rimanere criminali, mettendoli assieme ad altri criminali e creando una sorta di "bolla" dove sistemarli all'interno. Questa non è affatto integrazione, anzi, è tutto il contrario: è ghettizzazione.

Oggi Tor Bella Monaca - come dice bene il presidente dell'VIII Municipio, Massimiliano Lorenzotti - ha preso le sembianze di un quartiere di foggia comunista sovietica degli anni della dittatura staliniana. È ovvio che se si costruiscono case pubbliche, gratuite, e si decide di farle abitare a determinate persone, senza sacrifici, senza sudore, è ovvio che tali case saranno trattate con sufficienza e alle volte disprezzo. Ed ecco perché Tor Bella Monaca deve essere totalmente ricostruita da capo, come un qualsiasi quartiere che possa essere definito "normale". Va rifatta da capo, seguendo dei canoni, dei principi. In questo sono d'accordo il sindaco di Roma **Gianni Alemanno** e con il presidente Lorenzotti. "Se abbiamo terreni per poter costruire a fianco a Tor Bella Monaca un'altra area - ha aggiunto il sindaco - sarà sicuramente una decisione che non incontrerà critiche degli abitanti".

Giuseppe Ferone
pepe8919@hotmail.it

